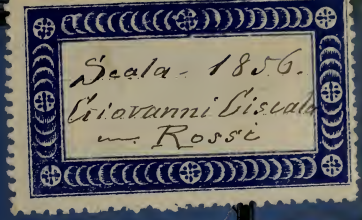

GIOVANNI GISCALA

MELODRAMMA TRAGICO

IN QUATTRO PARTI

GIOVANNI GISCALA

MELODRAMMA TRAGICO IN QUATTRO PARTI

DI

ALFONSO CAVAGNARI

MUSICA DEL MAESTRO

GIOVANNI ROSSI

già Alunno dell' I. R. Conservatorio di Musica in Milano
ora al servizio della R. C. di Parma

DA RAPPRESENTARSI

sulle Scene dell' I. R. Teatro alla Scala

LA QUARESIMA 1856.

MILANO
Tipografia di Paolo Ripamonti Carpano
1856

Personaggi	Attori
GIOVANNI GISCALA, Govern. di Gerusalemme	CORSI GIOVANNI
GADDI, uno de' principali condottieri degli Ebrei	MASSIMILIANI BERN.°
ELIONÈO, vecchio d'illustre stirpe	MANFREDI EUGENIO
RUELE, sua figlia, fidanzata a Gaddi . . .	SCOTTA EMILIA
LICINIO, Inviato Romano	REDAELLI GIACOMO
SARA, amica di Ruele	BIGNAMI ORSOLA

Popolo Ebreo, Duci, Soldati, Donzelle, Vecchi e Fanciulli.

L'azione accade per le tre prime parti nell'interno della città di Gerusalemme; per l'ultima in riva al Cedronne.

Anno settantesimo dell' Era volgare.

PARTE PRIMA

Fanciulli e vecchi sono giaciuti per terra in sulle strade: le mie vergini ed i miei giovani sono caduti di spada: tu hai ucciso nel giorno dell' ira tua.

Geremia, *Lam.* Cap. 2, v. 21.

Interno della città. Vallata di Tiropea. Al fianco sinistro s'innalza il Monte Sion sparso di abitati. A destra il Pretorio con magnifica gradinata praticabile. Di fronte il rimanente della città che si stende a guisa d'anfiteatro. — Varii gruppi di donne, fanciulli e vecchi: alcuni stanno seduti mestamente sul terreno, altri in piedi. Dopo poche battute di preludio si riuniscono sul davanti della scena e cantano il seguente

CORO

Già l' ora è suonata: i figli più forti
Dell' empia Sïonne per fame son morti.
Invan sugli avanzi de' muri cadenti
S' affoltan pugnando guerrieri valenti.
Per tutto risuonan le strida de' vinti,
Per tutto è squallore di membra e d'estinti!
Ci premon gli stenti, ci strazian le pene.....
E qual sarà il premio di tanto soffrir?
Il nostro trïonfo saran le catene
Del vinto, che in campo non seppe morir.
Appese l' arpe ai salici,
Piangi, Israël perduto;
Rugge sul Tempio il turbine:
Or che di canti è muto.
Morte spargendo in Solima
L'angiol di Dio discese,

E notte eterna orribile
La gloria sua coprì.
In ira Iddio la prese,
E in suo furor punì.

SCENA SECONDA

ELIONÈO *e* CORO

ELIO. Oh! cordoglio di morte!
CORO Che ne arrechi, o signor?
ELIO. Pianto e sventura,
Senza speranza di conforto, è quanto
Ora m'è dato qui recarvi. Iddio,
Che sol potria salvarci,
Ahi! forse ha gli occhi suoi da noi rivolti.
Invan, per noi pietà chiedendo, a Tito
Preci fur messe. Ed or che più rimane?..
Qui prostriamci, chè invano
I mesti al ciel mai non alzâr la mano.
(*Tutti s' inginocchiano*)
L'estrema vendetta sospendi, o Signore,
Disperdi i nemici, t'accampa in Sïonne;
Rinnova su loro la strage e il furore
Che Jabin sostenne in riva al Chisonne;
Le terre d'Aäron proteggi, difendi,
Prostrata è nel duolo la figlia del ciel.
CORO Signor, tu ne ascolta! pietoso distendi
Sul tempo che scorse densissimo un vel. (*sorgono*)

SCENA TERZA

GIOVANNI *con seguito di soldati che recano insegne prese ai Romani.*

GIOV. Tanto lutto!..... e perchè? Di speme han d'uopo

L' anime nostre: in bando
Ogni timor cacciate: ecco, di sangue
Nemico intriso il brando,
E ricco di vittoria a voi ritorno.
(*accenna alle insegne tolte ai Romani*)

ELIO. Che dici tu? di gloria
Anco ne parli?

GIOV. Oh! tutti
Nuovo c' infiammi ardor.
Noi vinceremo: è Iddio
Che m' ha parlato in cor.

ELIO. *col* CORO Di speme il sen ne colmi.....

GIOV. Il Ciel mi arrida ancor.....

ELIO. *col* CORO E allor che fia di noi?

GIOV. Libera potrò far Sïonne e voi.

TUTTI
(*irrompendo con trasporto*)
T' arma, Signor, del fulmine
Che rompe, che dissolve.
Cada il nemico orgoglio
Fiaccato nella polve.
E nelle sue contrade
Mai di Romane spade
Lampo non veggia splendere
Sïon redenta ancor. (*partono tutti*)

SCENA QUARTA

Stanza di Ruele.

RUELE *inoltrando pensosa.*

In questo giorno tu dovevi al tempio
Teco, o Gaddi, guidarmi. Ah! chi sa quale
Si rivolge per noi giorno fatale!
E questo è il serto nuzïal che un tempo

Mi promettevi, o caro, e le soavi
Gioie son queste che il tuo amor dovea,
Gaddi, donarmi? E mentre tu, diletto,
Offri la vita per la patria tua
Questo mio cor Giovanni
Cerca rapirti e la mia mano; ed ahi!
Vittima forse del fellon cadrai!
(*Si abbandona sopra uno scanno*)

SCENA QUINTA

CORO di donzelle e detta.

CORO Cinta di rose, al Libano
Ov' è di cedri adorno,
Con noi salisti, o vergine,
D' amor beata un giorno.
L' arpa tempravi al canto,
E al tuo diletto intanto,
Molle sull' aure tremule,
Volava il tuo sospir.
Oh! quante volte all' estasi
Del verecondo affetto,
Egli di fiori candidi
Ti ornò la fronte e il petto.
L' arpa tempravi al canto,
Ei ti diceva intanto: —
Tutto d' amor m' inebria
Il dolce tuo sospir.
Oh! tornino ancora que' giorni ridenti,
Que' gaudi beati ti parlino al cor;
Sull' arpe ravvivi gli usati concenti
L' ardente speranza di vergine amor.

RUELE (*sorgendo*) Caro mi scende de' bei giorni andati
Il ricordo per voi.

Ma del mio amor mesto desio mi punge,
Ed aspramente al core or mi tormenta
L' abborrito tuo affetto, empio Giovanni,
Che questa man sospiri:
Oh! tu lo speri indarno .....infame, infame!
Andran deluse le tue inique brame.
Gaddi è solo la mia vita,
Tutto è in lui per me raccolto,
Dal suo riso illeggiadrita
Ogni pena è dolce al cor:
Ma se, ahi mesta! ei mi fia tolto
Vivrò solo al pianto allor.

CORO (*stringendosi intorno a Ruele*)
Oh! tornino ancora que' giorni ridenti,
Que' gaudii beati ti parlino al cor.
Sull' arpe ravvivi gli usati concenti
L' ardente speranza di vergine amor.

RUELE Ah! qual mi vien dolce fidanza in petto
Che a sperar mi conforta?
Or ben ti sento, o Dio;
Tu sei, che alfin soccorri al dolor mio.
O mia speranza, un giubilo
Di ciel mi schiudi in seno,
Ora non son più misera
Se tu mi resti almeno.
Del cor mel dice il palpito
Ch' egli ancor mio sarà.

CORO Non fia che indarno allegrisi
Chi in Dio sperato avrà.
(*ad un cenno di Ruele il Coro si allontana*)

SCENA SESTA

GIOVANNI e detta.

(*egli entra dal lato opposto d' onde esce il coro*)

GIOV. Donna!

RUELE Tu?... qui! a che venisti?
GIOV. La cagion da me saprai.
RUELE Vïolar mie stanze ardisti?
Esci, e tosto...
GIOV. In pria m'udrai.
Qui mi trasse ardente affetto,
Di te, o cara, acceso ho il petto:
Vita e cor per te darei,
Terra e cielo pel tuo amor.
Oh! respingermi non dêi
Se al bel volto hai pari il cor.
RUELE Basta, taci: ad altro affetto
Vive sol quest'alma in petto:
Ma, se un empio tu non sei,
Non schernire al mio dolor.
Rispettarmi, o crudo, or dèi;
Da me invan tu speri amor.
GIOV. E se, o donna, io lo volessi?
RUELE Ma il puoi forse?
GIOV. Oh! sì! paventa
Pe' suoi dì: chi son, rammenta.
RUELE Gaddi!...
GIOV. Cedi, o egli morrà.
RUELE Che mai dici, e lo potresti?
GIOV. Cedi, cedi o... tu il volesti.....
RUELE Sciagurato!
GIOV. Or ben, decidi.
RUELE Del mio affanno abbi pietà.
GIOV. E tu l'avesti?
RUELE Oh! vincati
D'un infelice il duolo:
Che mi vedesti supplice
Vantar ti puoi tu solo,
Ti bastin queste lagrime,
Se chiudi un'alma in sen.

GIOV. Lo speri invan: respingermi
Tu non dovevi, o folle;
Che tu dovessi piangere
L' anima mia non volle;
Sol l' amor tuo può rendere
Lieto il mio core appien.

RUELE (*risoluta*) Or ben, se non può muoverti
Il duolo, il pianto mio,
Potente arma, paventami,
Trattar saprò pur io.

GIOV. Che puoi tu, o donna?...

RUELE Oh! misero
Tutto svelare...

GIOV. Ebben?...

RUELE Volo a Gaddi *... e perchè muto
Tu qui innanzi ora mi stai?
L'alto insulto ricevuto
A lui tu svelar m'udrai.

GIOV. Guai se parli! in lui più piena
Scenderà la mia vendetta;
Vien col lampo che balena
Improvvisa la saetta.

RUELE Volo a Gaddi.

GIOV. Oh donna, guai!
Se tu parli egli cadrà.

RUELE Tardi fia.

GIOV. Ruele, guai!
La sua vita in man ti sta.

(*Ruele minacciosa intima a Giovanni di escire*).

* Giovanni resta colpito da queste parole.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

Come dite voi?... Noi siam forti ed uomini di valor per la guerra?
Ger. *Cap.*, l. 8, v. 14.

SCENA PRIMA

Magnifica galleria nella torre di Giovanni. Nel mezzo una porta con grandi finestroni laterali, da cui si scorge un vasto cortile.

Duci e guerrieri seguaci di Giovanni stanno raccolti in varii gruppi, stretti a segreti colloqui.

CORO

1.ª PARTE Ei convien che Gaddi muora!
Di Giovanni è tal consiglio.
2.ª PARTE Dobbiam trarlo a guerra ancora,
Poi lasciarlo nel periglio.
TUTTI Non un detto, un moto, un segno
Sveli a Gaddi un tal disegno;
Qui giuriam silenzio e fede;
Maledetto il traditor —
Lo percuota aspro destino,
Senza tetto erri mendico,
Sitibondo in sul cammino
Mai non trovi un tetto amico:
E sfinito dagli affanni
Tragga gli anni — il traditor. —

SCENA SECONDA

GADDI *e* detti.

CORO Oh! ben giungi!
GADDI In queste soglie
Qual cagion ora v'accoglie?
CORO Poco ormai sperar ne giova,
Grave eccidio ne sovrasta;
Sei chiamato ad alta prova,
Se l'ardire ancor ti basta.
GADDI Sì, l'accetto: e allor che oscura
Scenderà l'ombra sui campi,
Escirem fuor dalle mura,
E il nemico assalirò.
CORO Ardor nuovo in sen t'avvampi.
GADDI Fino a morte io pugnerò....
Quella virtù che provvida
Scende a pugnar co' fiacchi,
Ci renderà terribili
Alla città de' Gracchi.
Oh! noi saprem resistere
Sino al momento estremo,
E se dovrem pur cedere
Pugnando almen morremo,
Nè mai del nostro pianto
Roma esultar potrà. —
CORO Sì, resisti; a te nel core
Dio trasfonda alto coraggio,
Mal ne venga al traditore
Che pugnar non saprà allor.
GADDI Sorgete, o forti: unanime
Scenda Israëllo in guerra,
Com'onda che dilagasi
E tutto spezza e atterra.

Ed essi che qui trassero
Gloria sperando e onore,
Qui morderan la polvere,
Tutti qui tomba avran.

CORO Sorgiam, se tu ne guidi
Non pugneremo invan. *(per partire)*

GADDI Che veggio! perchè si presta
Vien Ruele a questa volta?
Mia diletta! *(corre ad abbracciare Ruele)*

SCENA TERZA

RUELE *seguita dalle donzelle, poi* GIOVANNI *e* detti.

RUELE Deh! t' arresta!

GADDI *(col coro de' duci e guerrieri)*
E perchè?

RUELE Ma non sai quale
(Giovanni apparisce nel fondo della scena)
Trama è ordita a te fatale?...

GIOV. *(presentandosi)*
Su, la scopri...

RUELE Mal t' infingi;
Or qui tutto io svelerò.
(resta interrotta da un suono interno di trombe)

CORO Oh! qual suon?

GIOV. Di tregua è segno.

SCENA QUARTA

ELIONÈO *e* detti.

ELIO. Giunto è un messo.

CORO E che vorrà?

ELIO. Tu qui, o figlia?

RUELE Padre mio...

GIOV. Venga. *(la interrompe, accennando ad alcuni soldati di introdurre il messo)*

CORO Udiam... che mai sarà!

SCENA QUINTA

LICINIO *accompagnato da vari soldati ebrei, e* detti.

LICI. (*a Giovanni*)
Tito, supremo duce,
T' offre pace col popolo Romano,
Fia salvo il Tempio e avrai quanto tu chieda,
Ma vuol che tu Gerusalem gli ceda.

GIOV. Viver sol piuttosto un' ora
Vorrei pria che darci vinti;
No giammai.

GADDI In pria si mora:
Tutti ancor non siamo estinti.

GIOV. (*al coro de' duci e guerrieri*)
Dite, o forti, dite or voi
Che di noi esser dovrà.

TUTTI

RUELE *con* ELIONÈO *e il* CORO
Tremendo ne incalza momento fatale,
Un fremito arcano le fibre ne assale;
Fra l'ansie e la tema vacilla ogni core,
Tu lume, o Signore, pietoso ci dà.

GADDI Tremendo ne incalza momento fatale,
Un fremito arcano quell'anime assale,
Perchè nella tema vacilla ogni core?
Tu ardire, o Signore, pietoso lor dà.

GIOV. Tremendo ne incalza momento fatale,
Un fremito arcano quell' anime assale,
Fra l'ansie e la tema vacilla ogni core,
Trionfi il mio amore, e spento ei cadrà.

LICI. Tremendo gl' incalza momento fatale,
Un fremito arcano quell'anime assale,
Fra l' ansie e la tema vacilla ogni core,
Se guerra fia scelta Sïonne cadrà.

(*dopo un momento di pausa*)

GADDI (*col coro di duci e guerrieri*)
Non più tregua.
GIOV. Al tuo signore
Guerra indico.
LICI. E tu l'avrai.
CORO Fia tremenda.
LICI. Il nuovo albore
Sveglierà dell' armi il suon.
CORO Guerra, guerra! ai vinti guai!
Chiederanno invan perdon.

TUTTI

GIOVANNI, GADDI *e* CORO *di duci e guerrieri*
All'armi, o guerrieri; sul florido piano,
Che l'onda fa lieta del puro Giordano,
Scendiamo, scendiamo quai falchi voraci,
La possa affrontando d'un empio guerrier.
E là dove trasser sperando vittoria
Avranno lor tombe le schiere rapaci,
Sarà d'Israëllo più bella la gloria
Se sorger nel vanto primiero potrà.
LICI. Se guerra bramate, tremenda l'avrete,
Ma il folle ardimento rimpianger dovrete,
Chè il sol risorgendo vedrà al nuovo albore
Travolta in ruina la vostra città.
ELIO. Oh! pace, miei figli; disprezza il Signore
Gli allori raccolti con opre di sangue,
Ma sorge a difesa del giusto che langue,
Lo regge, lo incuora, e vincer lo fa.

RUELE *col* CORO *di donzelle*
O bella Sïonne, un giorno tremendo
Di pianto, di sangue ti serba il Signore;
Tu il vedi, i tuoi figli ti dicon morendo:—
A che mai ne valse sì lungo dolor?

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

Ed io adunerò tutte le nazioni in battaglia contro Gerusalemme, e in quel dì la città sarà presa e le cose predate.
Zaccaria, Cap. 14, v. 2.

SCENA PRIMA

Strada di Gerusalemme — Nel fondo il Tempio con ampia porta praticabile e vasta gradinata.

CORO *interno di donzelle a cui sentesi mista la voce di Ruele.*

Ai mesti di Solima
Altari deserti
Spogliatevi, o vergini,
De' candidi serti;
Pregate....; ruina
La santa città.
Più gioja non suonino
I canti alla sera,
Di morte sia gemito
La nostra preghiera;
Pregate — ruina
La santa città.

GIOVANNI *sulla scena*

O Ruele, tu preghi.... e fra tuoi voti
Non un per me, sol uno.
Prega, ma intanto tu non sai che in campo
Forse il tuo Gaddi or cade.
Oh! perchè sempre mi respingi, o cara,
Che più d' un trono anelo?

GIOVANNI *solo*

Perchè sdegnar questo mio cor, che tutto
Arde per te d' amore?... Oh! fammi almeno,
Ora che il puoi felice.
Chè se tu ancora mi respingi, oh! trema!
Quella forza fatal che mi trascina
Al tuo destino ha il mio destino avvinto;
Vincer saprò..... ma cadrà Gaddi estinto.
Cara beltà che un angelo
Sembri in terreno aspetto,
Beato almen deh! rendimi
D' un sol tuo riso o un detto.
Impero han di quest' anima
Ambizïone e amore,
Cerco innalzarmi al soglio,
Pieno d' affetti il core.
Empio mi vuole il fato,
E più durar non so;
O vincer mi fia dato,
O spento alfin cadrò.

SCENA SECONDA.

CORO *di Soldati seguaci di Giovanni e* detto.

GIOV. Che mi recate, o prodi?
CORO Fauste nuove per te.
GIOV. Che dite?
CORO Or n' odi.
Era la notte, orribile
Calma sedea sul campo,
Vedeasi incerto splendere
De' sparsi fuochi il lampo.
Quando destossi un fremito
Come di tuon che mugge,
Un agitarsi, un correre,
Qual di chi torna, e fugge,

Armi gridàr; terribile
Lotta s' accese allor.
Come lïon famelico
Gaddi i nemici assale.
Ma più di mille il cingono,
Sì che l' ardir non vale.
Egli è prigion: rallegrati
Se il tuo rivale or muore,
Lascia ch' esulti l' anima
Ne' palpiti d' amore,
Nel bel desio che in Solima
Avrai tu impero e onor.

GIOV. (*prorompe con gioja*)
Egli, che ultimo inciampo a' desir miei
Or rimanea, pur cade.
Alfin, cara Ruele,
Io potrò possederti, e allora in dono
La mano offerirti e lo splendor d' un trono.
Scendo già nel Tempio aperto,
Inni intuona la vittoria,
Già ti cingo il regio serto,
Fatta piena è la mia gloria.
E fidente il cor mi grida:
Dio ti guida - nel sentier.

CORO Sì, fia Solima redenta
Dal valor d' un re guerrier.

(*partono tutti*)

SCENA TERZA

Esterno del Tempio.

ELIONEO e RUELE *escono dalla porta di mezzo.*

RUELE Padre!
ELIO. Fa cor, mia figlia;
Frena l' amaro pianto.

RUELE Io soffro!
ELIO. E non sai quale
Duolo ha il mio petto affranto?
RUELE Che far poss' io? sol piangere;
ELIO. No, mia fanciulla; spera:
Gaddi ancor vive, e renderlo
Giovanni a noi lo può.
RUELE Ch' egli lo salvi? O Padre,
Male il tuo cor confida.
ELIO. Perchè?
RUELE L' ignori?.....
ELIO. Oh! vedilo;
Ruele, in me t'affida.
RUELE Dio ci protegga;
ELIO. Spera;
Salvarlo ancor saprò.

SCENA QUARTA

GIOVANNI e detti.

ELIO. (*movendo verso Giovanni*)
Signor.
GIOV. (Chi veggio?)
ELIO. A chiederti
Gaddi pur quì son io.
Cadde prigione il misero.
GIOV. L'ira il colpì di Dio.
RUELE Crudel!
ELIO. Ma tu col cedere
Salvar lo puoi: fatale
Sarebbe il più resistere.....
GIOV. Non prosegnir, non vale.
» E tanti mesti perdere
» Io per un sol dovrei?

RUELE » Tutti li salvi.
GIOV. » È inutile;
» Ceder non posso....
RUELE » Il dèi.
GIOV. » E chi potrebbe impormelo?
RUELE » Solo il tuo cor, se hai core. »
ELIO. Padre son io, rammentati.
GIOV. A me lo vieta onore.
RUELE Empio, resisti? piangere
Dovrai tu forse un dì.
ELIO. Vieni, o mia figlia, a chiederlo
Là fra' nemici andremo.
RUELE Ah! sì, s'ei non fia libero,
Almen con lui morremo. (*Elionèo e Ruele s'avviano*)
GIOV. (Ella partir?).... Restate,
Già Gaddi tuo morì. —

SCENA QUINTA

GADDI *disarmato entra improvvisamente e* detti.

GADDI Con voi son io, son libero. (*corre ad abbracciar Ruele*)
ELIO. } Oh! Gaddi!
RUELE }
GIOV. (Egli! gran Dio!)
RUELE Tu vivi, o caro! abbracciami,
Mesci il tuo pianto al mio;
Or che m'è dato stringerti
Ogni dolor cessò.
GADDI Gioir non posso: guidami
Suprema alta cagione;
Ancor giurai di riedere
Qual fatto fui, prigione;
(*a Giov.*) Chè a prezzo del mio vivere
Chiesta è Sïonne a te.
Decider dèi: sei l'arbitro.

GIOV. (In mio poter, tu se')
GADDI (*a Giov.*) Che far deggio?
ELIO. (*c. s.*) Ebben?
GADDI (*c. s.*) Decidi.
ELIO. (*c. s.*) Deh! lo salva ora che il puoi.
RUELE (*c. s.*) Se resisti, invan l' uccidi;
Tu lo togli indarno a noi.
GIOV. (*piano a Ruele*) In mia mano egli è.... tu tremi!
RUELE (*piano a Giov.*) Crudel!
GIOV. (*piano a Ruele*) Taci, o guai!
GADDI (*a Giov.*) T' affretta.
Parla or via, per me che temi?
GIOV. (*a Gaddi*) Scegli tu, chè a te s' aspetta.
GADDI Scelto ho già: n' andrò.
RUELE (*a Gaddi*) Crudele!
No, t' arresta...
GADDI (*a Ruele*) Ah! non pregar.
RUELE (*con affanno*) Io morrò.
GADDI (*affettuoso*) Deh! mia Ruele...
GIOV. (*piano a Gaddi*) Già vacilli?
GADDI (*risentito*) Io vacillar?.....
(*a Giov.*) Se co' miei dì redimere
Sïonne ancor potessi,
Tu mi vedresti a sorgere
Primo fra tanti oppressi,
Ed ogni ben più caro
Lieto per essa offrir.
RUELE (*a Giov.*) Un' innocente vittima,
Empio, a morir condanni,
L' ira di Dio terribile
Ti coglierà, Giovanni.
Oh! mio diletto lasciami,
O vo' con lui morir.
ELIO. Non più mia figlia, un' ultima
Speranza ancor ne incuora,

Il seguirem, non piangere,
Egli non fia che muora.
Fa cor, mia figlia, libero
Anco il vedrem redir.

GIOV. (*fra sè*) Ei parte! in tanto giubilo
Ah! non tradirmi, o core.
Avrai, se puoi resistere,
Da sì bell' alma amore.
Per trionfare omai
Tutto tu devi ardir.

(*a Gaddi*) Vanne, vigor all' anima
T' inspiri.....

RUELE (*a Gaddi con premura*) Ah! non partir!
Non l' ascoltar, quest' empio
Al nostro amore offese!

ELIO. } Che intendo!
GADDI }

RUELE Ei ti sacrifica;
Amor da me pretese.

GADDI (*a Giov.*) Ah! sciagurato!

GIOV. (*a Gaddi*) È tardo.
Partir tu devi.

GADDI Oh! rabbia!

GIOV. (*a Ruele*) Tu sarai mia.

RUELE Non crederlo.

GADDI No, mai!

GIOV. (*a Gaddi*) Tu dèi partir.

SCENA SESTA

Uno stuolo di guerrieri s' avanza frettoloso.

CORO (*a Giov.*)

Signor, per tutto irrompono
Le avverse schiere irate,

Agli urti orrendi cedono
Le porte fulminate,
In alto suon già stridono;
Infrante al suol cadran.

GADDI Fia ver? son dunque libero!
(*con trasporto*) Sciolto dal giuro or m' han.

ELIO. (*a Giov.*) T' arrendi omai.

GIOV. Combattere
Tutti dobbiam.

GADDI Sì, anch' io
Verrò, ma di te orribile
Vendetta avrò.

RUELE (*con affanno disperato*) Gran Dio!

GADDI Quando io rieda, nel tuo sangue
(*a Giov.*) Vo' lavar l' atroce insulto,
Vo' al mio pie' vederti esangue,
Non sperar ch' io resti inulto.
Come fu l' offesa immensa
Sarà immenso il mio furor.

GIOV. Senza tema mi vedrai
(*a Gaddi*) Sostener la tua vendetta,
Ci coroni la vittoria,
Al ritorno indi t' affretta,
La potenza del mio sdegno
Paventar dovrai tu allor.

RUELE Tu soccorrimi, Signore,
Tal momento è a me supremo,
Volgi il guardo al mio dolore,
In te sol confida il cor.

ELIO. Ecco giunto il giorno estremo
col CORO Di vendetta e di terror.

(*Ruele parte accompagnata dal padre. Giovanni e Gaddi seguiti dai soldati corrono alla difesa della minacciata città.*)

FINE DELLA TERZA PARTE.

PARTE QUARTA

Ecco il giorno, ecco è venuto.... La spada è di fuori; la peste, la fame dentro — chi sarà fuori a' campi morrà di spada.

Ezechiele. Cap. 70, v. 10 e 15.

SCENA PRIMA

Le rive del Cedronne. — A sinistra la città di Gerusalemme: a destra e di fronte una vasta pianura. È notte. Cielo turbinoso con pallida luna.

CORO *di esulanti.*

Ne percosse irato il cielo,
Tutto copre orrido velo:
Come popol maledetto
Noi partiam dal patrio tetto.
Nè ci avanza-una speranza
Che ne afforzi in sul cammin.
Sventurati! alla dimane
Chi vorrà mai darci un pane?
Ahi! deserti fra i perigli
Cadran spenti i nostri figli.
È il Signor che ne condanna,
Ci persegue empio destin.
(*il coro si rivolge verso la città*).
Al tuo cielo, o Sïonne, ridente;
A' tuoi campi, a tue belle riviere
Torneranno quest' alme sovente
Fra gli stenti del lungo sentiere.
Il ricordo de' giorni felici
Fia conforto all' ardente pensier;

Ma i tuoi figli per sempre infelici
Piangeranno in terreno stranier.
(*partono dando un ultimo saluto alla città*).

SCENA SECONDA

RUELE *sola*

Giusto, o miei cari, è il dolor vostro; immensa
(*rivolta al coro che si allontana*)
È la sciagura che vi preme. Oh! quanto
Lieta vi seguirei, ma amor mel vieta.
O Gaddi! Gaddi! di te solo in traccia
Or volgo il piè: ma ove trovarti? ahi! mesta
Più conforto quaggiù nessun mi resta!

SCENA TERZA

GIOVANNI *accorre in disordine colla spada infranta, e* detta.

RUELE Chi sei?
GIOV. Son io, ravvisami.
RUELE Tu qui, Giovanni, e come?
GIOV. Taci, non far che t' odano,
Non proferir tal nome.
RUELE Tu fuggi, e la tua patria?
GIOV. Tutto è perduto, oh! sdegno!
RUELE Ed eri forse, o perfido,
Di trïonfar tu degno?
GIOV. Ora ne esulti.....
RUELE Ahi misera!
Gaddi per te perdei.
GIOV. Ei vive.
RUELE (*per partire*) Oh! mia letizia!
GIOV. (*la trattiene*) Gioir tu non ne dèi.

RUELE Vaneggi tu?
GIOV. Mi ascolta . . .
Non puoi fuggir..... m' ascolta.
A' tuoi piedi un dì prostrato
Pregai, piansi, e m' hai scacciato,
Sei caduta in poter mio,
Vendicarmi alfin poss' io.
Chiama alcun che ti difenda,
Niun risponderti qui può.
RUELE Empio!
GIOV. Or tremi a' detti miei?
RUELE Paventarti?..... io nol potrei?
GIOV. Non sai tu che a Gaddi unita
Trar potresti ancor la vita.
RUELE Che mai dici?
GIOV. E tu lo speri!
Verrai meco!
RUELE In pria morrò.
GIOV. (*con furore*) No vivrai: in fin che un'ora
Respirare io potrò ancora,
Sol per me, con me soltanto
Vivrai tu fra l'onta e il pianto.
RUELE Viver teco? Oh! pria svenarmi
Tu qui devi.
GIOV. Or ben, non più.
Vieni, il voglio.
RUELE Attèndi.
GIOV. È vano.
RUELE Ad altr' ora almen mi serba,
Ma ch' io il vegga.
GIOV. (*con amaro sarcasmo*) Alfin, superba,
(*prorompe*) Al mio piè ti prostri or tu!
Posso alfin col tuo dolore
Vendicar l' offeso amore,
Nel tuo pianto alfin poss' io
Sazïare il furor mio.

RUELE Ah! Se chiudi un cor nel seno,
Tanto duol ti vinca almeno;
Deh! mi lascia.....

GIOV. Di mia mano
Non ti trae potere umano.

RUELE Ah! chi giunge?

GIOV. (*guardando fra le scene*) Oh! rabbia, è desso!

RUELE Quì col padre è Gaddi... ei stesso.

GIOV. Non gioirne: ancor quì sono.

RUELE Dio mi rende a tanto amor.

GIOV. (*nel massimo furore*) Sì t'avrà, ma qual s'aspetta
All'orrenda mia vendetta;
Sì t'avrà, ma abbandonata,
Fredda salma insanguinata.

RUELE Sciagurato!

GIOV. È giunta l'ora.

RUELE Un istante, un solo ancora.....

GIOV. Tu mi preghi! è indarno... Muori
(*la ferisce*)

RUELE (*vacillando*)
Ah! m'hai colto... in mezzo...al cor... (*cade*)
(*Giovanni con raccapriccio si sofferma in contemplare la propria vittima. Si scuote poscia e va per fuggire, ma s'incontra in*

SCENA QUARTA ED ULTIMA

ELIONEO *e* GADDI *frettolosi*, *e* detti.

GADDI Qual grido, ohimè! feriami!

ELIO. Tu quì Giovanni?

GADDI Ah! dimmi....
La mia Ruele....

GIOV. Vedila,
Da me trafitta or muor.

ELIO. e GADDI Ahi sciagurato! (*Elionèo accorre a sorreggere la figlia*)

GADDI (*sguainando la spada*) Or perfido
Quì per mia man cadrai. (*va per investire Giovanni, ma lo trattiene la voce di Ruele: getta la spada ed accorre a lei*)

RUELE T'arresta, un'altra vittima
È vana, o Gaddi, ormai.

GADDI Oh! mia diletta!

RUELE All'anima....
Vien manco... ogni... vigor.

ELIO. No, non morrai, mia figlia.

RUELE Oh! Padre!

GIOV. (*fra sè*) Ahi! quale orror!

RUELE Gaddi...sorridimi...l'estrema volta,
Senti...la vita...mi...manca al core:
Volli esser tua, ahi ti fui tolta!
Or ne divide per sempre amore.
Gaddi sorreggimi...io manco...addio.
Oh! Padre mio...t' attendo in ciel.

GADDI Ah! vivi, vivi, deh! non mi lascia,
Al cor non togliere questa speranza,
Se tu m' arrechi sì fiera ambascia
Qual mai conforto quaggiù m' avanza?
Ah! vivi, vivi: un ciel, se il chiedi,
In terra schiuderti saprà 'l mio cor.

ELIO. Oh! figlia mia, dolce speranza,
Amor dolcissimo della mia vita,
Chi può nel tempo che ancor m' avanza
Conforto rendere al mesto cor?
(*a Giov.*) Oh! maledetto, che a me l' hai tolta.
Iddio ti sperda nel suo furor.

GIOV. Quest'infelice per me quì langue,
Per me la patria vinta ruina,
Mie mani grondano d'umano sangue,
Mi cinge solo morte e squallor. —

Ora i tuoi fulmini disfido, o ciel.
T'arma, distruggimi nel tuo furor. (*Ruele spira.*)

GADDI Ohimè! ella è morta.

ELIO. (*a Giov.*) Oh! maledetto,
Iddio ti sperda nel suo furor.

FINE DELL' ULTIMA PARTE.